

a

E. C.- Mi pare che dobbiamo distinguere tra le questioni della sfera teorica, che sono questa sera oggetto dell'attenzione e dell'interesse nostro soltanto per ragioni relativamente occasionali, e quelle della sfera civile-culturale. Discutiamo insieme del lavoro teorico e dell'intervento civile-culturale - e si tratta invece di cose diverse, che hanno ai dei punti di congiunzione, ma che hanno una collocazione largamente indipendente.

A mio modo di vedere, ogni struttura interna - degli individui o dei gruppi che sia - si arricchisce, si sviluppa e si costruisce, sulla base del lavoro teorico centrale, di ciò che investe le costruzioni intellettuali e il quadro delle forze intellettuali, nei loro termini costitutivi più importanti; e, insieme, sulla base di un'opera continua e sistematica di autodirezione e di direzione, nei termini più generali, e sulla base dell'arricchimento degli strumenti di direzione e di autodirezione.

Ora, all'arricchimento e allo sviluppo di ogni struttura interna, dà un contributo centrale ciò che va avanti col lavoro teorico, organicamente; come dà un contributo centrale tutto ciò che, attraverso lo sforzo individuale e collettivo, definisce le linee del lavoro di autodirezione e di direzione, e, soprattutto, i loro strumenti, le definizioni precise sul "che fare", le norme concrete di comportamento. Questa è la vita essenziale di ogni struttura interna; e il lavoro teorico vive in questo contesto.

Gli orientamenti nostri di lavoro teorico, in questa fase, sono volti alla tematica della teoria della società pratica, che è stata già affrontata da

↓
programmi
di cultura

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

rante gli ultimi due anni. Dovremo continuare a tenere al centro questa direzione di studio della connessione della società pratica, nei termini più generali, e avviarsi verso un trasferimento, in termini che si andranno del resto chiarendo col tempo, ad altre direzioni di studio e di lavoro teorico. Connessioni del mondo pratico, connessione della sfera ideale, e connessione generale, nei loro termini costitutivi, saranno, più o meno, le tre direzioni in cui dovranno orientare, nei prossimi anni, il nostro sforzo teorico.

Nel lavoro sulla società pratica, lo studio e la riflessione dovranno concentrarsi sull'elaborazione propria del marxismo del XIX secolo, e sull'elaborazione successiva, a contatto con i problemi del mondo moderno nella versione del XX secolo; e a queste dovranno congiungersi lo studio e la riflessione sulla produzione in materia di teoria più propriamente politica, e, in particolare, sull'elaborazione non solo marxista, ma su quella della più ampia tradizione democratica e liberale. Schematicamente, cercheremo le formulazioni in materia economica, essenzialmente nella tradizione marxista; quelle in materia politica, nella tradizione marxista, e anche nella tradizione democratica e liberale, e le confronteremo con la "sintesi" delle esperienze del XX secolo, nel quadro che offrono imperialismo, capitalismo moderno sviluppato, e società cosiddette socialiste. Da qui potremo poi passare ad altri temi di lavoro.

A proposito ora del lavoro civile-culturale, credo che il suo sviluppo sarà molto importante, per lo sviluppo del lavoro teorico stesso, - come del resto lo sarà lo sviluppo stesso del lavoro politico. Su che base? Sulla base del fatto che il lavoro civile-culturale produce, per definizione, arricchimento

to in termini di civiltà, e di cultura; e queste premesse, per tutte le circostanze che abbiamo sottolineato negli ultimi giorni, sono premesse fondamentali, essenziali, insostituibili di un arricchimento del discorso teorico stesso. Anche il lavoro politico, in questo quadro più ampio, diventa un elemento di base; lavoro civile-culturale e lavoro politico creano insieme una ricca base di mondo, sul terreno intellettuale e sul terreno morale, una ricchezza di civiltà e una ricchezza di cultura; e, su questa base, cresce la forza interna del gruppo, con lo sviluppo del mondo della teoria e degli strumenti di direzione e di autodirezione.

Quindi, il lavoro politico vive in una collocazione simile a quella del lavoro civile-culturale; e la distinzione tra le relative direzioni di studio resta relativamente fluida. E inoltre, a stadi avanzati di sviluppo, argomenti essenziali del lavoro interno della sfera civile-culturale o della sfera politica possono diventare temi centrali del lavoro teorico "in grande".

Nel lavoro civile-culturale, distinguiamo un settore interno ed un settore esterno. Il settore interno - e ciò è molto importante - è a sua volta distinto in un settore di gruppo e in settore individuale. La forza del gruppo, il fondamento dell'intervento esterno sul terreno civile-culturale, deve andare avanti; e ciò richiede uno sforzo collettivo e l'intervento di ognuno in relazione alla collettività - e anche un intervento isolato dell'individuo, fuori di ogni interazione.

E' chiaro che la forza interna va avanti sulla base dello sviluppo dei contenuti, e insieme sulla base dell'attuarsi di una articolazione reale di questi

- ovvero, attraverso la ricostruzione in sé di una visione intellettuale unitaria, un'opera di orientamento e di direzione, e di precisazione delle direzioni di intervento, e attraverso il lavoro per farla vivere nel fatto. Comunque, un mondo di contenuti vive e si sostiene, certamente, attraverso un'opera di gruppo su tematiche essenziali, che sia formativa su un piano di civiltà e di cultura in largo senso.

Nulla può aiutare di più, nell'attuale stato di maturazione, un proficuo incontro con le tematiche del mondo della civiltà e della cultura, che lo studio e la riflessione sulla storia della civiltà e della cultura umane, sui suoi "divorzi" storici e sulla drammaticità presente dei problemi non risolti. Nel lo sviluppo delle cose, potremo porre all'ordine del giorno uno sforzo su un terreno di contenuto, per una costruzione "interna" del fronte civile-culturale. "Elementi" di teoria generale, su periodi abbastanza lunghi, potrebbero anche aiutare questa costruzione - fondandola così non soltanto su conoscenze di tipo storico, ma anche su conoscenze di tipo sistematico. Di questo genere sono, per esempio, le formulazioni che abbiamo proposto in questi giorni - su temi del rapporto tra elementi di direzione ed elementi di base, tra generale e particolare, tra contenuto e forma, che sono stati sistematicamente ripresi e dibattuti. Questi sono argomenti di teoria generale, e potrebbero, come tali essere oggetto di conversazioni, in quanto, anche nei termini estremamente generici e rossi in cui vi sarebbero svolti, aiuterebbero la maturazione di base del mondo intellettuale delle persone. Un valore simile avrebbero le formulazioni sul ruolo del mondo etico e sul ruolo del mondo intellettuale, che sono

ancora esempi dello stesso genere - esse non sono tesi specifiche sulla storia della cultura e della civiltà, ma si trovano in una loro collocazione propria come Sistemi "teorici".

Comunque, mi pare importante sottolineare che la via più formativa, promessa a risultati di una larga formazione, è il dibattito sui temi di storia della cultura e della civiltà. La linea portante, più persistente, dovrà essere questa; e ad essa dovranno affiancarsi alcune discussioni di tipo generale.

Naturalmente, sviluppo e arricchimento dei contenuti sul terreno civile culturale non vanno avanti soltanto attraverso il lavoro collettivo; l'intervento su questo terreno, - come del resto sugli altri -, richiede che si faccia valere un principio di divisione del lavoro. Le diverse persone si troveranno quindi separate, a lavorare su linee diverse di intervento teorico, in situazioni spesso prive di punti di riferimento; e si troveranno davanti alla necessità di portare avanti sfere di comprensione del quadro teorico di interi settori, e di elaborazione teorica, senza punti di riferimento specifici, col solo aiuto dei punti di riferimento generali.

Quindi il lavoro individuale in questa direzione deve produrre molto - le direzioni specifiche sono straordinariamente numerose, e delle ispirazioni globali, anche avanzate, in materia di teoria generale e di giudizi complessivi sulla storia della civiltà, non producono "automaticamente" le risposte corrette agli interrogativi della civiltà e della cultura del XX secolo. Dovrà essere il lavoro individuale a costruire autonomamente, ed a sviluppare nel particolare, formulazioni e strumenti intellettuali, sulla base di un arricchimento

nei contenuti generali, e, ancora più, sulla base della assimilazione delle
laborazioni specifiche, attraverso uno sforzo teorico, sistematico e organico.

Anche qui, ricorrono i termini "generale" e "particolare". Una piena au-
tonomia dell'intervento "nel particolare" è necessaria ed insostituibile, per
lo sviluppo d'insieme delle costruzioni interne di contenuto, sul fronte civi-
le e culturale. Quindi, che le persone del Centro facciano il loro lavoro spe-
cifico seriamente e con uno spirito professionale, assimilando realmente i co-
tenuti della loro disciplina particolare, è di grande importanza nella situa-
zione attuale.

Esistono dei forti squilibri - e ciò va sottolineato. Nel Centro otto per-
sone hanno a che fare con la fisica, due persone con l'informatica, una con l'
chimica, due con gli studi biologici, e tre con questioni di storia politica
di storia generale. Gli elementi di equilibrio sono nel fatto che gli studiosi
di scienze naturali sono tredici, e gli studiosi delle "humanitas" sono tre.

Dal confronto con uno schema più completo, risulta anche più nettamente
che l'insieme è molto squilibrato. I settori dove sarebbe necessario interveni-
re sono, in primo luogo, i seguenti: le scienze della natura; le scienze soci-
ali in senso lato - cioè le discipline di tipo giuridico-politico, economico,
sociologico; le discipline che studiano la sfera interna dell'uomo, che sono
poco sviluppate come scienze, ma che non sono teoria generale e filosofia - e
queste sono le scienze particolari. Ma le scienze particolari non esauriscono
il quadro d'insieme - lo studio storiografico è ancora un altro settore, ed
entra nel quadro.

Gli unici fronti sui quali esiste una vitalità minima sono quelli delle scienze naturali, e questi della storiografia ideale e della storiografia generale della società umana - abbastanza consapevolmente sorretti, a confronto di quelli che sono vuoti, ma non certo a confronto delle scienze naturali. Esistono dunque delle sproporzioni nella distribuzione delle forze - che hanno delle origini occasionali, del tutto estranee al peso in atto delle esigenze di sviluppo complessivo, sui diversi fronti di lavoro. Per fattori occasionali si innescò, anni fa, un meccanismo squilibrato - e il peso di questo si riflette oggi nella concentrazione di troppe forze (la metà del Centro) nell'ambiente degli studi sulla fisica. Oggi, potrebbero continuare a operare meccanismi automatici, ed una spontaneità anomala potrebbe produrre ulteriori, abnormi dilatazioni di questo particolare complesso di forze.

Dovremo sistematicamente combattere queste spinte attraverso un intervento demitizzante, che faccia intendere quanto vive ed importanti sono le esigenze sui diversi piani di lavoro. Potremo fare dei discorsi di merito, sui criteri per stabilire l'importanza relativa dei diversi settori, e sui criteri di orientamento per definire l'intervento in essi; e dovremo farli al più presto se mai in una riunione di una commissione civile-culturale funzionante.

Passiamo adesso al secondo tema, sempre in materia di esame del lavoro interno - al tema dell'opera di costruzione di un apparato di direzione. A quest'opera concorrerà lo sforzo di studio sul novecento, per l'assimilazione dei problemi vivi del nostro tempo - il quale, a mio modo di vedere, dovrebbe avvenire

re una collocazione analoga a quella dello sforzo di studio di politica nazionale e di politica internazionale della commissione politica.

E' estremamente importante che questo sforzo si produca - e l'esigenza è stata riconosciuta da P. L. S., nella sua relazione; occorrono uno studio "conoscitivo" del '900 nella sua dinamica d'insieme, sul terreno culturale e sul terreno civile, e uno studio dell'organizzazione della cultura del '900. Il lavoro in questa linea potrà dare anche dei sostegni, per le scelte di orientamento nei settori particolari, - come, del resto, tutto il lavoro sulle temi che generali del Centro sarà esso stesso di sostegno, per la direzione del lavoro civile-culturale e la ripartizione delle forze in questo dominio. Al centro, quindi, staremo lavoro di direzione e studio conoscitivo della situazione del '900, nei contenuti e nell'organizzazione pratica della cultura.

Ma dovranno andare avanti, non solo le strutture "collettive": anche gli individui, ognuno per sé, - gli individui dovranno dirigersi e capire, da soli nei loro specifici settori d'intervento. Occorreranno quindi ad essi una serie di maturità, nelle capacità di direzione nel loro settore specifico; e la conoscenza seria del mondo particolare in cui sono collocati, e in cui dovranno muoversi. Occorrerà ad essi, soprattutto, la comprensione del mondo di contenuti del settore di lavoro in cui sono immersi, nella sua natura specifica e particolare; e insieme, la comprensione della struttura pratica, che vi è associata - che è una triste "pratica" molte volte -, e dei caratteri specifici della concreta organizzazione della cultura, in grande.

E' questo, mi pare, l'insieme delle ripartizioni interne del lavoro civi-

le e culturale. L'obiettivo interno deve essere la formazione di dirigenti culturali, in un senso pieno. Molto spesso, sulla base di un vizio liberale, si progettano da una parte produttori di cultura, e dall'altra organizzatori di cultura - la tradizione moderata è ferma in questa dicotomia, tra produttori, che producono, e organizzatori, che coordinano e intervengono in relazione a ciò che fanno i produttori. E' estremamente importante progettare personalità di specie diversa, dirigenti culturali che uniscano in sé ciò che va unito, i mondi dei produttori e degli organizzatori tradizionali. Su questo tema, comunque, potremo ritornare, per definire meglio la personalità di "dirigente culturale", in questo contesto.

Passiamo adesso, all'esame del lavoro "esterno". Anche qui sono distinti intervento collettivo e intervento individuale. Oggi è importante uno sforzo di lavoro interno, per la costruzione di una direzione su questo terreno; di qui potremo capire se andare subito oltre, oggi, oppure se rinviare, e a quali tempi. Comunque, oggi dobbiamo sollecitare, essenzialmente, gli interventi individuali. Il quadro potrà cambiare in seguito, e potremo avviare interventi "collettivi" più ampi su questo terreno. Tuttavia, questi interventi di gruppo dovranno essere preparati, e accuratamente ben fondati; e saranno il risultato di un lavoro interno, molto più lungo di quello che ha preceduto gli interventi nostri di gruppo sul terreno politico.

Nell'intervento esterno, escludo ogni intervento "di gruppo" con caratteri largamente unitari, ma non escludo affatto interventi "di gruppo" in setto-

ri particolari. Questi interventi varranno come base di un arricchimento degli interventi individuali - dove più persone operano, in una stessa situazione particolare, in uno stesso settore d'intervento, esse possono coordinare i loro sforzi e collegare i loro interventi. Naturalmente, un tale intervento è qualcosa di più di un intervento individuale; però, la differenza tra questi due interventi è qualitativamente differente da quella tra intervento specifico e intervento di un gruppo che si presenta unitariamente, con un suo "manifesto" d'insieme.

Qui dobbiamo fare il solito discorso. Interventi esterni sono sia gli interventi sulle piattaforme di massa che quelli sulle piattaforme di punta; e, nel lavoro individuale, - dovremo riprendere la questione nel seguito - hanno una funzione importantissima, in tutti i settori particolari, le piattaforme di massa. In effetti, mi sembra corretto distinguere piani di punta e piani di massa sia nell'intervento individuale che in quello "di gruppo"; ma dovremo definire particolarmente bene i loro rapporti, per l'intervento individuale, oggi, in una fase in cui questo è estremamente importante per noi - che abbiamo molto da imparare da esso.

Le piattaforme di avvio possono a volte coincidere con tutta intera la materia di un settore specifico di lavoro, che è amplissima; e quando mancano strumenti abbastanza raffinati e sicuri, queste piattaforme diventano addirittura l'unica possibile. Naturalmente, di rado le cose stanno in termini tali che alle persone non resta altro che perseguire una presa di contatto con tutta intera la materia della disciplina scientifica a cui sono interessati. Quasi se-

pre esse sono in grado di fare delle scelte e delle valutazioni all'interno delle loro discipline, ma sulla base di tagli, poco qualificanti, con ciò che è ai margini di esse, e sulla base del proprio assestarsi su ciò che in esse degno di una attenzione su minime basi di serietà.

Non credo che vi sia, in atto, nella testa di molte delle persone del Centro, molto più di ciò. Comunque, dobbiamo riconoscere che, a un certo stadio, questo è un punto di passaggio centrale per tutti; e che, quindi, l'intervento su piattaforme di massa è essenziale per tutti - tutti hanno bisogno di un arricchimento reale come insieme. E una persona o un gruppo conseguono un reale arricchimento quando conquistano realmente una costruzione che - nel fatto o nei loro progetti - si proponeva inizialmente come esterna ad essi. Ci occorre la conquista di costruzioni esterne, oggi, nei settori che sono, realmente, "esterni" per noi, - una conquista piena, che si innesti su ciò che possediamo e possa avere su esso effetti positivi, di allargamento e di sviluppo.

Una fase di lavoro orientata in questa direzione avrà una funzione essenziale, per la dinamica del Centro. Tuttavia, per andare "alla conquista", dovremo dare, e imporre, autonomia agli individui, e spingerli nelle direzioni di lavoro più difficili - che sono molte. Qui, essi dovranno aprirsi le strade pressoché da soli - questa sarà una condizione essenziale della loro fatica. Invece di camminare sulle strade asfaltate - e ormai abbiamo anche il controllo di "strade asfaltate" dove è relativamente facile andare avanti, nel dominio da comprendere - essi dovranno andare a scavare "stradine di montagna", con il piccone, o magari con la cartuccia di dinamite, in situazioni estremamente dif-

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

fielli. Ma uno sforzo di conquista di una vitalità "di massa" sul terreno teorico, e un buon lavoro su questa base, sono per noi essenziali.

Vorrei chiarire che, le "piattaforme di massa", nell'intervento esterno, non sono tanto importanti, degne, meritevoli, come strumenti della conquista di un patrimonio umano, di persone che "aderiscono"; ma per quanto danno, con qualcosa di "conquistato", ai loro portatori. Il ruolo delle piattaforme di massa, nello sviluppo teorico, è essenzialmente questo - e questa è l'accezione in cui parlavo di piattaforme di massa. Naturalmente, nella polemica culturale, in rapporto all'ambiente culturale esterno, si fanno strade piattaforme di massa che hanno anche l'altra funzione. Tuttavia, anche qui ogni piattaforma di massa non ha valore soltanto per ciò che produce, in termini di influenza, adesioni, relazioni; ma per ciò che dà a quelli che ad essa fanno riferimento.

Vorrei fermarmi su un ultimo tema - sempre in materia di esec del lavoro esterno. Esso ha una collocazione molto prossima a quella del tema di cui abbiamo ragionato finora - l'esigenza di andare incontro a situazioni nuove. E' un tema strettamente connesso - l'esigenza di uno sforzo di arricchimento. Per costruire un mondo di piattaforme di massa, dovremo sfuggire la linea tradizionale dei movimenti di sinistra, - che è ispirata, in effetti, dalla loro intensa povertà. Essi attuano, sulla base di una visione strumentalistica dei rapporti tra le cose in campo, una subordinazione meccanica degli apparati di massa all'apparato guida. Questa scelta era un corollario delle promesse - la piattaforma di massa non era proprio intesa, nei suoi termini costitutivi, e

(25/10/1969)

restare "strumento" delle formule guida.

Invece, la linea nostra dovrà condurre tutti a vivere la dinamica delle piattaforme di massa, per l'unica via possibile - attraverso un arricchimento di contenuto. Quando un contenuto, collocato astrattamente agli inizi, riesce ad articolarsi, e a collegarsi pienamente con tutto un mondo più elementare, allora tutte le strutture inferiori acquistano un rilievo, una pienezza, una evidenza che prima non avevano. Coloro che passano realmente per questa strada arrivano a ritrovarsi realmente presenti nelle piattaforme di massa, perché li posseggono dall'interno. Abbiamo sperimentato, nel corso del nostro intervento politico, tutto ciò. Soltanto perché possedevamo dall'interno la visione delle contraddizioni proprie del mondo universitario, potevamo guidare per mano le persone, al di là dei loro punti di partenza, che erano sempre molto bassi.

Vorrei proporre un'immagine geometrica, un po' barocca: un cerchio può svilupparsi secondo due modelli, a partire da un piano d'appoggio - che può simulare l'universo delle "piattaforme di massa", misura del rapporto con "la terra". In un modello, il cerchio resta cerchio, andando in alto su se stesso e definisce una figura piatta ed uniforme - in effetti non vi cambia nulla, come per un qualcosa che, lasciando "la terra" nella sua immediatezza, non si allarga realmente. Il modello alternativo dovrebbe essere il nostro punto di riferimento. Comunque, lasciamo da parte l'immagine, che non ha molto successo. Dovremo conquistare le piattaforme più elevate attraverso il superamento reale delle contraddizioni nostre, dall'interno - ciò crea e consolida, se è compiuto, la forza di intervento sui piani "superati".

Mi fermo qui - dopo aver esaurito soltanto una piccola parte delle notizie più importanti che avevo intenzione di fare. Credo che ulteriori discorsi potranno essere fatti quando una sessione civile-culturale sarà in funzione - ed essa è demandata al grosso del lavoro. Vorrei soltanto aggiungere, a proposito degli interventi "di gruppo" sui piani di massa, che siamo in forte ritardo su questo terreno, e che siamo obiettivamente in condizioni di debolezza.

Quindi, occorrerà un orientamento energico in questa direzione, e un adeguato sviluppo della costruzione interna del gruppo, che ne garantisca la forza lanciata sulle piattaforme di massa. Potrà avere un'utile funzione in questo senso, forse, il lavoro di massa che potrebbe avviarsi attraverso la S. U. Dovremo prendere in esame questi temi, e tutti i temi di carattere operativo, nel prossimo lavoro della commissione civile-culturale; e articolare una linea compiuta, a questo grado di precisazione.

E. G.-

Si è detto che il lavoro della commissione civile-culturale potrebbe oggi avere dei caratteri simili a quelli del lavoro della commissione politica. Anche io ero inizialmente d'accordo, e lo sono ancora adesso, in parte - ma mi pare che, con questa formulazione, si trascura il fatto che il lavoro della commissione politica, di conoscenza e di analisi dello stato presente delle cose, si avviò sulla premessa di una più avanzata maturazione del Centro.

Quindi, dobbiamo considerare con cautela questo parallelismo, tanto più che, nelle recenti conversazioni, abbiamo, quasi tutti, criticato il documento dell'agosto scorso - perché conteneva un'analisi, essenzialmente, di tipo politico. Abbiamo anzi notato, che proprio questa circostanza iniziale - che peraltro era una circostanza che tutti conoscevamo, e che riconoscevamo come necessaria - incoraggiava inevitabilmente le spinte della "spontaneità", a dare un peso eccessivo all'intervento politico. Sapevamo che tutto ciò era inevitabile, e che soltanto sulla base di un'ulteriore maturazione si poteva andare oltre.

Ora, mi pare, l'insieme delle nostre più recenti formulazioni offre la base per un arricchimento delle formulazioni del documento dell'agosto 1968, sui temi che quel documento non considerava - è un risultato nuovo ed importante. Ora, sorge un problema: questo ulteriore lavoro, per la stesura di un più ampio documento, di analisi e di definizione strategica, di quale sfera è competenza? Dobbiamo stare attenti in materia di distinzioni; personalmente, nell'intervento precedente, ho introdotto molte distinzioni, e tra queste quella iniziale, tra vita interna di gruppo e intervento esterno. A proposito della vita interna

Programmi
della
cultura

del gruppo, ho sottolineato che questa è fatta di lavoro teorico, che ha come risultato un arricchimento della costruzione intellettuale, e del lavoro di direzione e di autodirezione, che ha essenzialmente, come risultato, l'accumulazione di strumenti di direzione, cioè di regole del fare.

Dove collochiamo, allora, il documento dell'agosto 1968? Esso ha avuto una funzione su tutti e due i piani, perché conteneva definizioni di tipo teorico e accenni di regole del fare, che si sono via via arricchite nel seguito. Naturalmente, a un certo punto dello sviluppo "la quantità diventa qualità"; e si producono delle contraddizioni nuove, che erano assenti agli inizi. Per una prima fase, tutto era politica - e l'analisi e la strategia di partenza erano infatti essenzialmente politiche; e di fatto, di altre linee di lavoro e di vita si poteva fare a meno, perché le corrispondenti esigenze non erano ancora pienamente presenti alle persone.

A un certo punto, "la quantità è diventata qualità" - per così dire. Ne è nata una situazione di tipo diverso. La proposta originaria si è svelata nella sua insufficienza, la "sintesi" che essa offriva si è spezzata. E' in atto una consapevolezza della necessità di un allargamento della maturazione teorica e della maturazione di direzione - su una base unitaria, che coinvolge tutto il gruppo ed è vissuta dall'insieme. Commetteremmo un grave errore se non chiedessimo di andare su questa linea, per ricostruire pienamente e compiutamente una nuova costruzione d'insieme.

Ma possiamo oggi dire, che la maturazione, l'assimilazione, intellettuale

e in termini di strumenti di direzione, dei temi di questo dominio più esteso sia simile a quella che era in atto già molti mesi fa, in materia politica - sulla base di ciò che era già stato fatto sul terreno politico? Onestamente, credo che dobbiamo dire che le cose stanno molto diversamente, e che noi stiamo molto più indietro, oggi.

Lo stato delle cose non richiede tanto, perciò, un lavoro simile a quello che, in materia di commissione politica, hanno portato avanti A.L. e T.F. durante l'estate; ma piuttosto un lavoro equivalente a quello per il documento dell'agosto 1968. Di lì si è partiti per le prime chiarificazioni in materia politica; e soltanto dopo queste chiarificazioni è nata la commissione politica e il Centro ha lavorato su questo piano in forme più articolate. Dobbiamo quindi di fare un gruppo di lavoro, che condensi tutto ciò che abbiamo finora raccolto in questa materia; e su questa base lavori a un nuovo documento, arricchendo il primo documento del Centro, del mese di agosto del 1968 - è un'esigenza seria. Naturalmente, questo sforzo dovrà "incontrare il Centro" - le formulazioni proposte dal documento dovranno inserirsi nel mondo di base del Centro, pienamente così come avvenne per le formulazioni dei documenti politici.

Si pone ora un problema - come "riempire" il periodo intermedio, il periodo che correrà tra il momento in cui cominceremo a lavorare su formulazioni "riassuntive", e il momento in cui queste saranno accolte, ed entreranno nel patrimonio collettivo? Direi che, come abbiamo "riempito" gli ultimi due mesi, essenzialmente, di dibattito politico e di dibattito teorico, in una fase della dinamica nostra in cui era essenziale un arricchimento della teoria politica e insieme

degli strumenti di direzione su questo terreno, così dovremo "riempire" questo periodo futuro di un dibattito corrispondente, che arricchisca la vita del gruppo, parallelamente allo sforzo "di testa", sul terreno dell'esistenza civile e della costruzione culturale.

Mi pare che potremmo articolare la linea della sezione civile-culturale in due direzioni. Per un verso, la commissione civile-culturale (o anche un gruppo del tutto indipendente da essa) stenderà un documento di analisi e di definizioni strategica sul terreno civile-culturale, nei grossi termini - un abbozzo, l'equivalente del documento dell'agosto 1968. Naturalmente, in un giro di mesi speriamo che potrà maturare una condizione di base nuova, in cui una commissione civile-culturale possa vivere, e compiere un ulteriore lavoro di approfondimento e di arricchimento, - del tipo di quello che la commissione politica ha compiuto, più di recente. E questa è una direzione.

D'altra parte, la commissione civile-culturale, come organismo di direzione, dovrà avere una sua presenza indipendente - proprio per il fatto che, almeno entro certi limiti, "la quantità è diventata qualità", ed è avvenuta una trasformazione reale. Essa dovrà fare, più o meno, quello che alcune persone del Centro facevano, nel periodo in cui, sul terreno politico, le formulazioni che si ritrovano nel documento di agosto, non erano assimilate, ma era in atto ugualmente una vita politica del Centro, e questa si andava sviluppando giorno per giorno, settimana per settimana, mese per mese.

Il risultato di questo mio discorso, che mi pare corretto, è dunque la prospettiva di una mole di lavoro più gravosa - ma dobbiamo fare tutto. Oggi,

(25/10/1968)

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

facciamo un po' il punto della situazione, e concludiamo che, effettivamente, una commissione civile-culturale dovrà lavorare su un piano di contenuto, coordinare e proporre delle discussioni su temi di storia della civiltà e su temi generali teorici, incoraggiare, aiutare, sorvegliare il lavoro delle persone a queste linee, riflettere in materia di analisi della situazione presente, raccogliere analisi di livello fattuale, - mettere insieme nel fatto, insomma, impostazioni teoriche e strumenti di direzione.

E d'altra parte, concludiamo anche che il Centro, nella sua unità, dovrà comunque fare un salto su questo terreno e richiediamo una riformulazione ed un arricchimento delle formulazioni in materia di analisi e di linea, nella prospettiva di questo salto, di questo sviluppo. A un certo punto del suo sviluppo, "politica" esce dalla politica, e diventa mondo culturale. Tutto ciò è già accaduto, sotto i nostri occhi. E' oggi importante che i risultati di questo "passaggio" siano pienamente recepiti nella "testa" del Centro; che la sua piattaforma sia pienamente completata ed allargata, nelle linee proposte da questo "passaggio". Arricchimento intellettuale e accumulazione di strumenti di direzione sono i soli elementi di unità permanente del Centro - essi devono andare avanti ulteriormente, oltre le basi attuali, e pienamente, in tutti. Questa, mi pare, è la linea più aderente alle esigenze della situazione presente.

(25/10/1969)